



Ciao,

siamo i bambini e le bambine della scuola primaria Cesare Battisti e ti vogliamo parlare del nostro rione, così che anche tu possa scoprilo e amarlo come lo amiamo noi!

Acquate

Le nostre maestre ci hanno detto che alcuni studiosi pensano che il nome Acquate venga dal latino e che significhi "campi bagnati dall'acqua". Ma c'è anche chi crede che il nome derivi dalla tribù germanica dei Quadi, che arrivarono in Lombardia nel 166 d.C. Una volta, infatti, il nostro rione si chiamava "Coade".



La chiesa di San Giorgio

Collocazione geografica

Guarda la mappa qua sopra: Acquate si trova un po' più a nord rispetto al centro di Lecco, tra due torrenti, il Bione e il Caldone. Quest'ultimo passa proprio vicino alla chiesa di San Giorgio, la chiesa principale del nostro rione. I quartieri vicini sono Bonacina, Olate, Germanedo e Castello.

Soprannomi abitanti

I nostri nonni ci hanno raccontato che gli abitanti di Acquate sono chiamati "Scigalott", che vuol dire "cicaloni". Questo soprannome è stato dato tanto tempo fa, nel 1859, quando Giuseppe Garibaldi venne in visita alla città di Lecco. Per accoglierlo, gli abitanti di Acquate scesero giù dal borgo in un grande corteo, con degli attrezzi di latta che facevano un suono come il frinire delle cicale! Sembrava proprio che stesse arrivando un enorme sciame di cicale! E questo soprannome viene anche usato per la festa del rione, "Scigalott d'Or", che si tiene ogni due anni nel mese di settembre.

La storia

Adesso ti raccontiamo noi qualcosa di più sulla storia del nostro rione.

Nel 1232 c'era già un piccolo borgo con una chiesa: era un comune autonomo anche se faceva parte della Comunità di Lecco, che a sua volta faceva parte del Ducato di Milano. Acquate rimase un comune indipendente, con sempre più abitanti, fino al 1923, anno in cui diventò parte del Comune di Lecco. All'epoca, Acquate aveva circa 2000 abitanti!



La chiesa di Nostra Signora di Lourdes

Cosa c'è di bello da vedere

Grotta

Se vi trovate a passeggiare per il nostro rione dovete fare una sosta in alcuni posti. Nel 1908 il parroco di Acquate Don Giovanni Piatti decise di creare una grotta in paese per ricordare il 50° anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes. Tutti gli abitanti (anche i bambini) parteciparono alla costruzione e questa fu benedetta il 26 ottobre di quell'anno. Nel 1928, Don Piatti propose di costruire un santuario, ispirato a Lourdes, per ringraziare di una guarigione. Il progetto iniziò nel 1930 e la nuova chiesa fu inaugurata nel 1934. L'edificio è costruito con lastre bianche e mattoni rossi, in stile neogotico, con archi e guglie.

Pietre d'Inciampo

Poco distante ci sono delle Pietre d'Inciampo in memoria di Pietro e Lino Ciceri, due antifascisti coraggiosi. Si trovano in Via Resegone, salendo verso il Santuario della Madonna di Lourdes. I nostri compagni delle classi quinte hanno realizzato un video con un'intervista a Marillina Fumagalli, la nipote della famiglia Ciceri, per raccontare la loro storia. Andate a vederlo!

Tabernacolo dei Bravi



Ad Acquate ci sono poi alcuni luoghi descritti da Alessandro Manzoni. Ti invitiamo a fare una sosta al Tabernacolo dei Bravi, il luogo dove hanno inizio le avventure dei personaggi de "I promessi sposi", e poco sopra la presunta chiesa dove era parroco Don Abbondio, che è molto famosa nel libro.



Il tabernacolo dei Bravi

Scuola

Anche l'edificio che ospita la nostra scuola ha una storia interessante perché ha avuto tante funzioni nel corso del tempo. Fu costruita nel 1921 per ospitare la scuola e il Municipio; poi, durante il periodo fascista, è diventata luogo di convalescenza e colonia, mentre dopo la Seconda Guerra Mondiale è diventato un ospedale; dal 1985 è tornata a essere una scuola primaria. A scuola abbiamo anche creato un piccolo libro con racconti delle interviste a ex alunni e insegnanti, per ricordare tutte le storie che si sono svolte in quel posto.

Casa di Lucia

La tradizione identifica come paese di Renzo e Lucia due diversi rioni di Lecco: Acquate e Olate. Proprio qui ad Acquate, in Via Lucia, si trova l'edificio che tradizionalmente è riconosciuto come Casa di Lucia e che, fino alla fine del 2024, ha ospitato un noto ristorante.